

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Per fortuna il Signore non la pensa come noi

Ci basta un denaro di speranza

DON JACOPO

La parabola di questa domenica è bellissima, commovente, è veramente una buona notizia, è davvero distillato di vangelo, perché ci dice che possiamo ricevere tanto anzi tutto anzi di più addirittura il regno dei cieli che è il livello più alto possibile della felicità: possiamo ricevere tutto questo ben di Dio di felicità. Come possiamo guadagnare questo denaro dal valore inestimabile, capace di dare senso a tutta la giornata della vita? Quali peripezie dobbiamo compiere e quali sacrifici patire per conquistare il regno dei cieli? E' sufficiente entrare nella vigna del Signore, poi pensa a tutto lui: ha preparato un

denaro per tutti. Il regno dei cieli si riceve così come riceviamo l'amore, l'amicizia, la gioia: senza merito, gratuitamente: c'è un soldo d'amore per tutti, nessuno escluso. Che tristezza fare i conti in tasca a Dio e contestare mugugnando e borbottando tra i denti cose come c'ero prima io, ma io ho lavorato di più, ma io vengo in chiesa fin da quando ero bambino, ma io sono più cattolico di quello là, che tristezza se facciamo così e attenzione perché ci poniamo in un punto molto, molto lontano dal Signore a tal punto che finiamo in fondo alla fila: i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi. No: non siamo amati di più perché facciamo i

bravi, ma siamo amati così come siamo, punto e basta, è questo denaro di fiducia assoluta che dobbiamo portare a casa nella giornata della vita. Siamo amati anche se arriviamo nella vigna a lavorare cinque minuti prima della chiusura: c'è un denaro anche per noi. Questa è la logica commovente di Dio, questo è l'unico denaro in palio per chi decide di lavorare nella sua vigna: la fiducia in Lui, tutto il resto non serve, tutto il resto porta fuori strada. Per fortuna nostra il Signore non ragiona come noi, che siamo sempre e solo attenti ai meriti, alle prestazioni, alle verifiche, ai calcoli: c'è un'altra logica ed è quella di Dio, c'è un altro modo di procedere, di camminare, di pensare, grazie a Dio i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. C'è un'inversione di marcia, un cambio di rotta: gli ultimi saranno primi e i primi gli ultimi. La parabola dice che non sarà un giudice pignolo a decidere se abbiamo fallito il bersaglio in questa nostra unica vita, anzi: gli operai dell'ultima ora valgono quanto i primi. Ciò che conta non dipende dall'arrivare primi, dal vincere o meno una gara, non c'è una competizione con un giudice e un implacabile fotofinish che misura il millimetro per vedere chi è dentro e chi è fuori, no tutto questo non c'è e questa è una bellissima notizia che porta al grado zero l'ansia: c'è un denaro per ciascuno e i primi saranno ultimi e gli ultimi primi. Non c'è competitività quando c'è di mezzo Dio. Dio ragiona in un altro modo, ci guarda in un altro modo, al contrario di quello che pensiamo noi: la logica commerciale non riesce a rendere ragione dell'ampiezza di una vita, non tutto è mercato o merito o prestazione, se fosse così sarebbe un meretricio, dove si può vendere e comprare tutto, anche

l'amore, appunto. Invece c'è un soldo di speranza per tutti, nessuno escluso: i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi, non conta l'ordine di arrivo, conta entrare nella vigna, andare nella vigna della vita quotidiana così, fidandosi di Dio. I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi: un ribaltamento. Il regno dei cieli è sapere che ci si può sentire al settimo cielo anche al lunedì mattina e se non è un ribaltamento questo. Il regno dei cieli è pensare che chi muore non va perduto per sempre e se non è un ribaltamento questo. Il regno dei cieli è pensare che persino nella nostra sgangheratissima esperienza spirituale e cattolica è possibile cogliere la salvezza e la bellezza e la gioia del vangelo e se non è un ribaltamento questo. La vigna nella quale lavorare con passione e dedizione è la fatica quotidiana della speranza, è questa la meta dell'orante che è colui che prega, diverso da colui che recita le preghiere. Ci sono dei rischi. Se io vado a lavorare nella vigna del Signore perché mi interessa lo stipendio, io non amo la vigna del Signore, io non pratico la fatica della speranza. Se frequento Dio e la sua chiesa e la religione, se tutti i miei vicini di casa e i miei familiari sanno che io vado in chiesa perché non perdo occasione per far notare che loro non ci vanno, non sono davvero a lavorare nella vigna del Signore, non c'è un barlume di speranza in una fede così: primi così saranno ultimi. Vieni anche tu a lavorare nella vigna del Signore, dice oggi il vangelo a ciascuno di noi. Ma mi sento stanco, ma sono ormai anziano, ma quello là è più bravo di me e sa tutte le preghiere a memoria, ma sono un peccatore oggi e lo sarò anche domani. Lo so, dice il Signore, ma io ho un denaro di speranza anche per te, anzi proprio proprio per te.

La nostra è l'epoca delle celebrazioni tristi? In giro c'è una fedaccia-trash?

TRASH-ENDENTALE

DON AURELIO

La parola inglese «trash» significa spazzatura e oggi indica qualcosa di cattivo gusto che però attira pubblico. Il trash è ovunque su internet, ma forse anche nelle nostre comunità, per mancanza di tempo e di collaboratori sapienti: sono morte le ideologie e purtroppo talvolta anche le idee. La sciatteria è un terreno fecondo per il trash. Valgono più i ritocchi estetici che i valori o gli ideali, senza la fatica di pensare e ricercare si finisce nel trash. La politica è una questione di manovre di potere, ma sempre meno confronto di idee. E' scomparso il dissenso anche perché eliminato o emarginato. Non c'è più alternanza, in quanto non esistono più alternative. Di fronte ai gravi problemi della chiesa oggi, bisogna evitare l'impazienza e l'acquiescenza. Il trash ecclesiale è la neoclericalizzazione, ormai fuori controllo. Un serio antidoto a esperienze di comunità cristiane non razionali e non ragionevoli, non è una fedaccia-trash, ma un'esperienza di fede sempre meno religiosa, tuttavia sempre più autentica, matura e adulta. Un mio amico che sta vivendo una profonda ricerca di fede, mi ha detto: «Da quando non partecipo più a certe 'credenze trash-religiose', ora spiritualmente ci vedo meglio». La nostra non è soltanto l'epoca delle 'passioni tristi', ma talvolta anche dei 'riti tristi' (cfr. Manuel Belli, 'L'epoca dei riti tristi', Queriniana). La sciatteria liturgica, la pessima qualità dei canti, l'approssimazione dell'arredo, non permettono alle celebrazioni di essere 'un anticipo del paradiso'. Chiese ridotte a magazzino, molto disordine (cfr. Tiziano Chirelli, Ierotopi cristiani. Le chiese secondo il Magistero, LEV): come può brillare la gioia cristiana dalla banalità e dalla tristezza? San Filippo Neri, che non era certamente un noioso e arcigno celebrante, nella sue chiese risplendenti di grande arte, era molto esigente a livello musicale. Nessuno è autorizzato a inventare liturgie fantasiose e arbitrarie (cfr. pelagianesimo e gnosticismo). Ha scritto Papa Francesco: «togliamo dalle nostre liturgie sbrigatezza frettolosa, lentezza enfaticizzata, sciatta trascuratezza, eccessiva ricercatezza, sovrabbondante affabilità e impassibilità ieratica». Clemente Alessandrino rimproverava i sacerdoti che facevano diventare scena teatrale il cielo e Dio il soggetto di una commedia. Parole mutilate, genuflessioni che sembravano più atti di disprezzo che di riverenza, benedizioni superstiziose che non si sapeva che cosa fossero, ministri che si muovevano per l'altare in modo ridicolo, complicando tutto con cerimonie strane. Ha scritto Mons. Fisichella: «Si ascolta formalmente la Bibbia solo quando si va a messa la domenica, la si ascolta male per colpa di lettori improvvisati e per colpa di omelie non preparate. Non confondiamo semplicità con sciatteria, banale essenzialità con ignorante superficialità, concretezza rituale con esasperato funzionalismo pratico». Ricordiamo le parole di Pier Paolo Pasolini: «La morte non è nel non poter comunicare, ma nel non poter più essere compresi». Il nostro linguaggio liturgico, oggi, è comprensibile? Le nostre liturgie, annunciano almeno frammenti della speranza e della salvezza di Cristo?

Catechismo

Riprendiamo il cammino di catechesi sabato 4 novembre alle 18.00, tutti insieme e a seguire la Messa alle ore 19.00. Riceverete presto notizie più precise. Per info in generale chiedete ai catechisti, alle catechiste, a don Jacopo e seguite il sant'Anna e il sito parrocchiale per ogni notizia.

Scuola Teologica diocesana

Ripartono i percorsi della scuola di formazione teologica della nostra diocesi. Da lunedì 2 ottobre riprenderanno i corsi in presenza, online e nei vicariati. Per informazioni o chiarimenti si può consultare il sito www.sftchiavari.com o scrivere una mail a sft.chiavari@gmail.com.

Concerto dell'Orchestra Carlo Felice

Giovedì 28 settembre alle ore 21.00 presso la nostra chiesa parrocchiale, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova offre un concerto, l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Il programma è su un volantino disponibile sulle panche e alle bacheche.

Pellegrinaggio annuale a Montallegro

Sabato 7 ottobre celebriamo la santa Messa alle ore 8.00 presso il santuario di N.S. di Montallegro, per iniziare l'anno affidando all'intercessione di Maria la nostra comunità parrocchiale. Si raggiunge il santuario con mezzi propri. Al termine colazione per tutti offerta dalla parrocchia.

Rosario e Adorazione Eucaristica

Tutti i giorni preghiamo il rosario alle ore 17.30, prima della Messa delle ore 18.00. Ogni venerdì il rosario è alle ore 17.00. Segue alle 17.30 l'adorazione e benedizione eucaristica.

LIGURIA
MUSICA



2023-24

Giovedì 28 settembre 2023 ore 21.00
Chiesa di S. Anna, Rapallo (GE)

MOZART L'ITALIANO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 7 in re maggiore K. 45

Concerto per fagotto e orchestra in si bemolle maggiore K. 191

FRANCESCO MARIA VERACINI

Ouverture n. 6 in sol minore

CHARLES IVES

The Unanswered Question

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 32 in sol maggiore K. 318

Fagotto
Dennis Carli

Direttore
Mathieu Romano

Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova

INGRESSO GRATUITO PER IL PUBBLICO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI
Il biglietto sono offerti da uno sponsor e potranno essere ritirati direttamente presso la sede del concerto

Info e biglietti www.operacarlofelicegenova.it



Fondazione
Teatro
Carlo Felice



CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER

